

POR 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE



UN PROGETTO FINANZIATO DA UNIONE EUROPEA E REGIONE LOMBARDIA
AZIONE 9.5.9 POR FSE 2014 – 2020

SVILUPPO DI INTERVENTI A FAVORE DI GIOVANI E PERSONE, ANCHE ABUSATORI DI SOSTANZE, IN SITUAZIONE DI GRAVE MARGINALITÀ

PASSI PROSSIMI

SCHEDA DI SINTESI DEL PROGETTO

TERRITORIO TARGET: Comuni di San Donato Milanese e San Giuliano Milanese

ENTE CAPOFILO: Azienda Sociale Sud Est Milano

PARTNER DI PROGETTO: Comune di San Donato Milanese – Comune di San Giuliano Milanese – A.S.S.T. Melegnano – Martesana . Dipartimento Dipendenze – Fondazione Politecnico di Milano – ASF San Giuliano M.se – Fondazione LILA Milano ONLUS – Fondazione Somaschi ONLUS – Libera Compagnia di Arti&Mestieri Sociali ONLUS –

PARTNER ASSOCIATI: AFOL Sud Milano – Fondazione Clerici San Giuliano M.se – ASST Melegnano-Martesana Dipartimento Salute Mentale

FINALITÀ E OBIETTIVI PROGETTUALI:

Incrementare le capacità di conoscenza e fronteggiamento, le potenzialità di ingaggio e orientamento nei confronti dei ragazzi e dei giovani abitanti e transitanti le strade e i quartieri cittadini.

Il primo intento è di riprendere il contatto con le aggregazioni “difficili” di questa nuova generazione, mediante **interventi specifici di prevenzione selettiva nella fascia della piena adolescenza e della giovinezza, con caratteristiche di bassa soglia e di lavoro di strada.**

Nuove forme di disagio incidono fortemente su adolescenti e giovani più sensibili ai cambiamenti sociali, o con reti e legami più fragili e compromessi, con nuove espressioni di disagio mentale e comportamentale, fra cui l’uso di sostanze o l’abuso che, per la loro diffusione e per le caratteristiche specifiche di questa generazione, **vanno ad assumere il ruolo di patologie sociali.**

Alcuni luoghi/non luoghi specifici per ognuna delle due città si identificano come luoghi di aggregazione spontanea, a volte di vera appropriazione di spazio/territorio, con conseguenti **tensioni intergenerazionali o comunitarie che, prive**



POR 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE



di mediazioni sociali, esitano in conflitti o in ingressi in circuito penale o di trattamento (spesso tardivo, rispetto alla severità dei comportamenti).

Il nostro territorio presenta già molte reti sociali positive, e **un lavoro di sviluppo di comunità** tenderà di rincontrarle e rinforzarle, cercando di andare verso un **patto di corresponsabilità educativa diffusa**.

Non si può incontrare i ragazzi a *soglia zero* e non porsi come mediazione attiva verso il mondo degli adulti e della comunità, oltre ovviamente all'orientamento dei singoli verso risorse individualizzate, che la rete che presentiamo potrà immediatamente rendere disponibili

Come non si può proporsi oggi a comunità vitali senza una parallela presenza nelle comunità virtuali (**avvio di un profilo social del progetto**).

Questo lavoro di nuova **mappatura educativa territoriale**, ingaggio e relazione rinnovata, va intesa come una dimensione di apprendimento e un ponte, uno strumento perché i **servizi delle reti formali assumano fortemente un orientamento di prossimità e di autenticità relazionale**, con la disposizione ad abbandonare nel territorio il paradigma clinico, la cosiddetta *"zona confort"*, ed **ad "andare verso" le domande e le risorse delle due comunità**, favorendone la resilienza e le comuni competenze, soprattutto verso le famiglie e i gruppi sociali informali. Il processo di sviluppo di comunità dovrà **rafforzare professionalità**, sin qui molto assorbite dall'attività clinica.

Questo varrà per i Servizi Sociali e i Servizi Minori e Famiglia, ma soprattutto per la **équipe del Punto Intervento Dipendenze**, sperimentazione territoriale integrata con il Dipartimento Dipendenze dell'ASST Melegnano – Martesana, che verrà potenziata per la realizzazione del progetto, con uno sguardo di psicologia sociale ed uno sguardo pedagogico: aperto a maggio 2015 con l'intento di rendere più prossime le competenze di Ser.D. e N.O.A., sviluppare reti integrate, per diventare luogo di *"contatto, confondersi con centri di incontro, essere assorbiti nei servizi di primo fronteggiamento..."* (Leopoldo Grosso, Presidente Onorario Gruppo Abele; su Animazione Sociale).

Parallelamente luoghi strutturati come i Centri di Aggregazione Giovanile e i Centri di Formazione Professionale vedranno la proposta di **alcune iniziative volte al lavoro integrato di prossimità**, in primis per sperimentarsi in un apprendimento reciproco, che sappia condividere i saperi esperienziali con quelli professionali, poi per consultare direttamente studenti e genitori e offrire condivisione di contenuti e di visioni.

Formazione congiunta, supervisione complessiva alle risorse educative, monitoraggio e valutazione sostengono e significano il progetto.